

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizerisches Archiv für Heraldik = Archivio araldico Svizzero

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 3 (1889)

Artikel: La famiglia Planta [suite]

Autor: Crollalanza, G.B. di

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-789627>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ces dernières armes étaient celles de Neuchâtel augmentées du chef de l'Empire, d'azur à l'aigle d'or empiétant un foudre de même.

M. T.

Documents pour servir à l'histoire des couleurs de Neuchâtel.
(Suite.)

Il existe aux archives de l'Etat un imprimé dont voici la teneur et qui est relatif aux anciens huissiers neuchâtelois :

« J'ai reçu de M. le Procureur-Général aunes
» drap bleu, N° aunes galons d'or et aunes galons
» rouges pour échu le Je m'engage
» de porter pendant ans à commencer dès le dit jour, et sous la
» condition que, si dans l'intervalle desdits ans mon emploi
» devenoit vacant par mort ou autrement, je serois obligé, soit mes
» héritiers, d'abandonner le dit manteau à la Seigneurie, pour en user
» selon son équité entre mon successeur et moi ou mes héritiers.

» Fait à Neuchâtel, le

(Imprimé de 1769.)

Maurice TRIPET.

LA FAMIGLIA PLANTA

Cenni Storici e Genealogici

PER IL COMM. CAV.

G. B. DI CROLLALANZA

PRESIDENTE FONDATORE DELLA R. ACCADEMIA ARALDIA ITALIANA

(Suite.)

Dal suesposto ne segue spontanea la induzione che i Planta appartenevano all' ordine de' Senatori della città di Roma (1) ed è anche probabile che gli Orsini derivino dallo stesso ceppo, stantechè ambedue le famiglie àrno per cimiero un orso.

Abbiamo superiormente accennato ad un' antica tradizione che vuole sieno i Planta immigrati nell' alta Rezia dopo la rottura degli Etruschi sulle rive del Ticino, ma il tempo preciso ed il vero motivo che li spinse nelle Alpi Retiche non è esattamente constatato. È molto probabile che essi abbiano conosciuto ed abitato questa provincia romana come magistrati e delegati, e che vi si sieno più tardi rifugiati colle numerose coorti che si salvarono nelle Alpi fuggendo dinanzi alle orde dei Barbari che invasero il nord dell' Italia verso la fine dell' Impero Romano. È un fatto però incontrastabile che da quell' epoca i Planta presero parte a

(1) Lo stesso Mommsen ritiene ben fondata questa presunzione, considerate le molte relazioni que esistevano fra molti degl' Imperatori Romani e i Planta et che avevano formato un legame di amicizia fra loro. Se non si potesse ammettere questa dignità senatoria non si comprenderebbe che assai difficilmente, come i due Pompei di Planta pervenissero a coprire la cariche così importanti, l' uno di procuratore nell' Asia Minore e l' altro di prefetto in Egitto; cariche menzionate in iscrizioni scoperte per caso. Chi sa quanti altri monumenti che giacciono tuttora sepolti, e che furono distrutti dai barbari, ci rivelerebbero altri nomi ed altre dignità di cui erano insigniti gli antichi Planta a' tempi degl' Imperatori Romani!

tutti i più salienti fatti della Rezia, e la loro storia trovasi associata a quella del paese da mille e più anni. Essi si dicono originari della borgata di Zutz, ove esistono tuttora i vestigi dell' antico loro castello.

Il primo dei Planta, di cui ci à lasciato memoria la storia dall'Alta Rezia è un *Orsicino* che fu Vescovo di Coira alla fine del quinto e in principio del sesto secolo. E che ei fosse della famiglia nostra, chiaramente ce lo mostra il sullodato poeta Lemnius nel verso :

Proximus Ursicinus, Plantanæ gloria gentis (1).

È inoltre da considerarsi che i vescovadi sostituendosi nel territorio un tempo sottoposto al dominio dei Romani alle provincie formate da questi, la famiglia Planta abbia cercato di esercitare nelle cariche ecclesiastiche quell' influenza che avea avuto in Roma al tempo degl' Imperatori.

A lui si può aggiungere il Vicario del Vescovo di Coira Beato *Orsicino* che morì nel 770. Allevato nella Badia di Disentis, egli fu incaricato della rinnovazione dei termini fra i confini dell' antica Rezia e quelli dell' Elvezia.

Angelina de Planta nel 1110 era Badessa nell' Abbazia di Münster nella Rezia, fondata dei re Carlovingi (2).

Ed eccoci pervenuti all' epoca della storia reziana, in cui la cessione dell' Engadina superiore fatta dai Conti di Camertingen al vescovato di Coira elevò la famiglia dei Planta ad una condizione quasi dinastica. Correva l'anno 1139, e i Signori di Camaringen, casa ducale della Germania, pensarono disfarsi dei possedimenti che avevano nella Rezia, ed essendo in quell' epoca assai grande l' influenza della famiglia Planta, potè questa competere col Vescovado di Coira nell' acquisto dell' Engadina. Se non che, attese le amichevoli relazioni esistenti fra questo e quella, i Planta rinunciarono alla concorrenza, e l' Engadina passò in potere del Vescovado. Ma ciò avvenne mediante la cessione in perpetuo del governo di dette valle a favore dei Planta, i quali subentrarono così noi diritti feudali degli antichi Conti di Cameringen, e guadagnarono con questo trattato molti privilegi e diritti signorili che durarono in parte sino al 1803 in cui furono distrutte le ultime vestigie del feudalismo (3).

Fra gli ascendenti dei Plante che esercitarono nell' Engadina i diritti summenzionati, ci si presenta in primo luogo un *Corrado* il cui nome sarebbe stato obliato, come quello de'suoi antenati, senza il prezioso documento d' investitura dell' Engadina superiore che fortunatamente si conserva a Zutz. Fu nel 1139 che egli ottenne in feudo dal Vescovo di Coira, Corrado conte di Riberac, l' amministrazione dell' Alta Engadina che i fratelli Dedalrico e Adalberto conti di Cameringen avevano venduto lo stesso anno alla Chiesa di Coira.

Quindi, nel 1193, noi troviamo un *Rodolfo* de Planta, detto di Castelmur, in possesso del castello e della signoria vescovile di Reams (4).

Nel 1252 un altro *Corrado* fu investito dal Vescovo Bertoldo del diritto di pedaggio che era stato elargito del Vescovo Volcardo.

(1) *Raeteis* — Canto V.

(2) Lemnius — *Raeteis* — V — Eichhorn — *Episcopatus Curiensis*.

(3) Consistendo i suddetti privilegi nei diritti di regalia, come le miniere, la caccia e la pesca, uniti alla giurisdizione costituivano una completa sovranità. Si può quindi asserire che i Planta come successori dei Conti di Camertingen, ed i Conti di Matsch, ossia i Venosta, fin da quel tempo esercitarono quasi esclusivamente i diritti sovrani in questa parte delle Alpi Retiche.

(4) Sprecher — *Pallas Raetica* — Lib. II.

Andrea I de Planta fu investito dal suddetto Volcardo il 14 Gen. 1244 del *Beneficium cancellariæ* della contea dell'Alta Engadina, e dal Vescovo Enrico ricevè nel 1271 la sanzione dei diritti di pedaggio. Quattro anni più tardi (1275) gli fu riconfermato il feudo dell' amministrazione della valle suddetta.

Nel passare in rassegna i succitati individui della famiglia Planta, noi abbiamo dovuto tenere l'ordine cronologico perchè non ci risultava bastantemente provata la loro filiazione fino ad Andrea II di cui siamo per rigionare, e dal quale si diparte indubitata la discendenza che giunge fino ai nostri giorni e che in più rami fiorisce in vari paesi dell'Europa.

Andrea II de Planta, probabilmente figlio di Andrea I, ricevette in feudo perpetuo dal Vescovo Federico e dal Capitolo di Coira per sè e suoi discendenti legittimi il lago di San-Maurizio e quello di Statz, non che l'acqua Sala che corre dal Lago superiore nell' inferiore di Seilg con tutti i diritti ad essi inerenti. Più tardi, e precisamente nel 1295 ricevette in feuda dal Vescovo Bertoldo di Coira l'Alta Engadina con diritto d'ipoteca, mediante lo sborno di 1040 marchi d'argento, e col diritto di poter rinunciare il feudo a favore di alcuno appartenente agli altri rami dei Planta, la cui sposa derivasse dalla sua propria famiglia nel caso che il suo ramo si estinguesse senza lasciar discendenti maschi (1).

Nel 1317 i fratelli *Corrado* e *Federico* figli del suddetto Andrea ricevedero in feudo da Enrico re di Boemia e di Polonia le miniere di argento di Scarl che si estendono dal Ponte S. Martino sino a Pontealto, e più tardi quelle di ferro di Valdern (2).

Nel 1339 appare un *Giovanni* de Planta col titolo di Cavaliere (*Eques auratus*) ed un *Teodosio* in possesso della torre al sud del villaggio di Ardez.

Ulrico de Planta figlio di Corrado, nel 1356, riceve da Luigi Mar- chese di Brandeburgo l'investitura del feudo di tutte le miniere d'oro, d'argento e di ferro dal Ponte S. Martino sino al Pontalto. (*A suivre.*)

(1) I relativi documenti esistono nell'Archivio dei Planta.

(2) Documento datato d'Innsbruck 1322.

NÉCROLOGIE

Nous avons la douleur d'annoncer à nos lecteurs la mort de deux collaborateurs dévoués, survenue dernièrement :

Monsieur le Comte George de Soultrait, membre du Comité national pour les travaux historiques de France, Château de Toury (Nièvre) et

Monsieur Frank D'Aulte, avocat, membre de la Société biographique et généalogique de New-York.

QUESTION

Quelqu'un de nos lecteurs peut-il communiquer à la Rédaction les Armoiries exactes de

Gabriel-Philibert de JOUX de BINANT, Comte de Grammont, vivant au siècle passé.